**SPAZIO TEATRO NO’HMA**

*presenta*

**NE VERYU – NON CI CREDO**

**K. S. STANISLAVSKIJ**

***di e con* Egidia Bruno**

*musiche composte ed eseguite da* **Vladimir Denissenkov**

*luci di***Vincenzo Vecchione**

*La voce di Stanislavskij è di* Davide Enea Casarin *La voce di Čechov è di* Alessandro Rivola

Una narrazione teatrale sulla “verità dell’attore”, sulla “verità a teatro”, su quello che fu, il fondamentale obiettivo, il solo cruccio, l’unica preoccupazione, fissazione, ossessione di **Kostantin Sergèevic Stanislavskij**. Ogni teatrante, che sia un attore, un regista, un autore o anche uno studioso di teatro, a un certo punto del suo percorso, ha la necessità se non addirittura l’obbligo di confrontarsi con “***Il lavoro dell’attore***” di Stanislavkij, il testo sacro, la bibbia dei teatranti, il manuale del “sistema” o “method” come lo chiamano in America, all’Actors Studio di New York, da dove sono usciti: Marlon Brando, James Dean, Dustin Hoffman, Meryl Streep, Robert De Niro, Al Pacino, Julia Roberts; tutti attori americani che se sono diventati grandi, lo devono anche a Stanislavskij, un maestro russo. Un maestro che durante tutta la sua esistenza non smetterà mai di chiedersi: “Come si sta in scena? Che rapporto c’è tra finzione e realtà?” E più osserva i grandi attori, tra cui la divina Eleonora Duse, più ha la sensazione che tutti loro, non importa la provenienza o l’età, hanno un qualcosa che li accomuna, qualcosa che hanno solo i grandi artisti. Ma cos’è questo qualcosa? Non gli basterà tutta la vita per capirlo, per essere soddisfatto delle sue teorie. Per la storia dello spettacolo Konstantin Sergèevic Stanislavskij può essere considerato a tutti gli effetti il creatore del primo metodo per attori.

Ma parlare di Stanislavskij oggi nasce dal bisogno non solo di ricordare un grande maestro, ma tutto ciò che il suo esempio rappresenta in termini di serietà, studio, ricerca, perseveranza, cura; di un’etica insomma che trascende l’ambito artistico, in un momento in cui sempre più spesso ci troviamo a fare i conti, invece, con esempi di approssimazione, sciatteria e incompetenza.

*E’ una bellissima idea quella di Egidia Bruno ed è altrettanto bello lo spettacolo che ne è venuto fuori: raccontare la vita di Stanislavskij, mettendo in primo piano la grande rivoluzione nell’arte teatrale che è riuscito a compiere agli inizi del ‘900.*
*A lui si deve un rinnovamento totale sia per la messa in scena, sia per il modo di recitare. Rifiutando le vecchie convenzioni, introduce per la prima volta una seria analisi dei testi*
*e soprattutto chiede agli attori concentrazione, entusiasmo, verità. Il titolo dello spettacolo “Ne veryu – Non ci credo” riprende il tonante rimprovero che spesso il regista, durante le prove, rivolgeva ai suoi attori, quando non li trovava convincenti: verità e non convenzione, autenticità e non gigioneria. Lo spettacolo della bravissima Egidia Bruno, la cui incalzante narrazione rende appassionante la vita di Stanislavskij, ci dice con scioltezza, sapienza e leggerezza quanto dobbiamo, ancora oggi, al grande regista russo, inventore della regia moderna e della pedagogia attorale, basata principalmente su una ferrea disciplina e su quella che per lui deve essere la serietà professionale. E le musiche di Vladimir Denissenkov, in scena con la Bruno, impreziosiscono il lavoro di momenti toccanti e pieni di emozione.*

**Fausto Malcovati** (professore di Lingua e Letteratura Russa all’Università di Milano, tra i maggiori conoscitori di K.S.Stanislavskij)

(…) Nello spazio di ottanta minuti, nei confini del proprio artigianato, Egidia Bruno condensa la poetica di Stanislavskij e ne interpreta gli stilemi vivendoli sulla propria pelle. La troviamo immersa nel *qui e adesso*, e proiettata verso un altrove. Nell’accuratezza che riserva al personaggio e al monologo, troviamo la piena espressione di un autore, della sua arte, di una passione e un’urgenza perseguite instancabilmente, con una risposta mai definitiva sul rapporto tra realtà e finzione, tra la dimensione psicologica del personaggio e il mondo interiore dell’attore sul palcoscenico.

**Vincenzo Sardelli**  (docente e critico teatrale)

**EGIDIA BRUNO**, laureata al Dams di Bologna, si diploma come attrice presso la Scuola di Teatro Galante Garrone. Ha lavorato in teatro con  Nanni Loy,  Marco Baliani, Elio De Capitani. Con  la produzione “*Bambine*”, regia di Maria Maglietta, vince il premio E.T.I. Teatro Ragazzi. E’ del ‘98 il suo primo monologo "*Io volevo andare in America e invece...so' finita in India",* scritto con Riccardo Piferi, già autore di Paolo Rossi. Nel 2001 debutta con "*Non sopporto le rose blu"*, produzione di Marie Belotti, regia di Romeo Schiavone.        Nel 2002 vince il premio Massimo Troisi col racconto, *“La mascula”,*pubblicato da Colonnese Editore, prefazione di Lello Arena, che diventa un monologo teatrale con la regia e le musiche di Enzo Jannacci. In televisione lavora con Serena Dandini e i fratelli Guzzanti (Rai 2,“*Pippo Chennedy Show”*) e con Gene Gnocchi (Rai 3,“*L'almanacco del Gene Gnocco”*). Per la Tv Svizzera lavora con Enzo Iacchetti (“*Iacchetti Night Show*”).  In cinema lavora nel film “*Del perduto amore*” con la regia di Michele Placido. E’ nel gruppo di C.U.L.T., la *Satira Politica di Zelig*, con Antonio Cornacchione. Nel 2006 con Marisa Miritello scrive e interpreta “*Antigone 2000 d. C., ‘na traggedia”*. Nell'estate del 2011 debutta con “*W l’Italia.it… Noi non sapevamo”*, scritto con M. Belotti , canti a cura di Francesca Breschi, pubblicato da Rubbettino Editore, prefazione di Antonio Calbi. Con questo lavoro, vince il Premio Internazionale Teatro dell’Inclusione T. Pomodoro. In giuria: L. Ronconi, L. Dodin, F. Flamand, L. Pasqual, E. Barba, L. Pomodoro. Nel luglio 2013 partecipa alla Milanesiana di Elisabetta Sgarbi con “*La* *Lucana e il Milanese",* un testosul suo rapporto artistico e umano con E. Jannacci. Nel 2014, per E.S. Teatro, Lugano (Ch) e la regia di Emanuele Santoro, è l’interprete femminile in “*Zozòs*” di Giuseppe Manfridi. E’ del febbraio 2015 il debutto di “*No Tu No”,* omaggio a Enzo Jannacci, scritto con M. Belotti e gli arrangiamenti musicali di Alessandro Nidi. Nell’autunno del 2015 debutta con la narrazione teatrale “*Cunti di casa”,* una produzione del Parco del Pollino e NaturArte Basilicata. Nel settembre 2016 è l’interprete del monologo “*Mille anni: l’inizio”,* tratto dal romanzo Premio Campiello “Mille anni che sto qui” di Mariolina Venezia, prodotto da Matera Capitale 2019, per Materadio Rai Radio 3. Per questo ruolo, vince nuovamente il Premio Internazionale Teresa Pomodoro come miglior interprete.

[www.egidiabruno.it](http://www.egidiabruno.it/)

**VLADIMIR DENISSENKOV,** Nato in [Ucraina](https://it.wikipedia.org/wiki/Ucraina), da genitori russi, studia fisarmonica al [Conservatorio di Mosca](https://it.wikipedia.org/wiki/Conservatorio_di_Mosca) e ottiene vari riconoscimenti per l’utilizzo del [bajan](https://it.wikipedia.org/wiki/Bajan_%28strumento_musicale%29), [la fisarmonica cromatica](https://it.wikipedia.org/wiki/Fisarmonica_cromatica) a bottoni di tradizione russa, e la proclamazione di miglior fisarmonicista mondiale, per la sezione di musica etnica, a [Caracas](https://it.wikipedia.org/wiki/Caracas) nel [1981](https://it.wikipedia.org/wiki/1981). Dal 1981 al 1990 suona con l'[Orchestra Filarmonica di Mosca](https://it.wikipedia.org/wiki/Orchestra_Filarmonica_di_Mosca). Dal [1995](https://it.wikipedia.org/wiki/1995) vive a [Milano](https://it.wikipedia.org/wiki/Milano), e lavora stabilmente in Italia sia come solista che con i suoi gruppi. Ha stretto collaborazioni artistiche con [Fabrizio De André](https://it.wikipedia.org/wiki/Fabrizio_De_Andr%252525C3%252525A9) (in [Anime salve](https://it.wikipedia.org/wiki/Anime_salve)), [Moni Ovadia](https://it.wikipedia.org/wiki/Moni_Ovadia) (*Theaterorchestra*), [Ludovico Einaudi](https://it.wikipedia.org/wiki/Ludovico_Einaudi) e il cantautore tedesco [Wolf Biermann](https://it.wikipedia.org/wiki/Wolf_Biermann). In teatro ha lavorato con [Licia Maglietta](https://it.wikipedia.org/wiki/Licia_Maglietta), [Ottavia Piccolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Ottavia_Piccolo), [Lella Costa](https://it.wikipedia.org/wiki/Lella_Costa), [Angela Finocchiaro](https://it.wikipedia.org/wiki/Angela_Finocchiaro), [Lucia Poli](https://it.wikipedia.org/wiki/Lucia_Poli) e Ale e Franz.

[www.vladimirdenissenkov.com](http://www.vladimirdenissenkov.com)

Lo spettacolo ha debuttato il 14 novembre 2018 allo Spazio Teatro No’hma di Milano. Un ringraziamento speciale a Livia Pomodoro per aver voluto e sostenuto questo progetto.